

# SOCIALI IN QUANTO CRISTIANI

di  
ALBERTO GANDOLLA  
e ANTONIO GILI

**IL** SINDACALISMO DI AREA CATTOLICA NEL CANTONE TICINO. COSÌ SI INTITOLA IL VOLUME DI RECENTE PUBBLICAZIONE, A CURA DI ALBERTO GANDOLLA E ANTONIO GILI, EDITO NEL 2020 DA OCST - FONDAZIONE MONS. DEL-PIETRO E STAMPATO DA FONTANA EDIZIONI.

L'opera, concepita in vista delle celebrazioni, nel 2019, del primo centenario di fondazione dell'OCST, è frutto di uno studio approfondito cui ha concorso un gruppo di storici di chiara fama. Il Ticino è l'unico cantone svizzero (sin dagli anni 1940-45) in cui il sindacalismo cristiano-sociale uguaglia per importanza la "socialista" Camera del Lavoro e l'OCST è poi diventata la forza sindacale cantonale più rappresentativa.

L'intento del ponderoso volume (691 pagine) non è quello di esaltare tale primato, ma quello di dare rilievo storico-scientifico e culturale alla vicenda del sindacalismo cristiano-sociale ticinese. Il contesto preso in esame non attiene solo alla sfera sociale ed economica cantonale ma anche a quella ecclesiale, quest'ultima ineludibile per un'adeguata comprensione del significato storico dell'operaismo di area cattolica. L'elemento originario fondante del movimento cristiano-sociale è stato la sua immanenza nella comunità



ecclesiale diocesana quale espressione concreta dell'insegnamento sociale della Chiesa e componente, più in generale, del mondo cattolico locale. Questo fatto è storicamente la "pietra angolare" del movimento. Fosse rimosso, l'OCST rischierebbe di ridursi a mera agenzia dispensatrice di servizi economico-sociali, per quanto indispensabili, e di adagiarsi all'interno dell'orizzonte culturale e ideologico dell'odierna società secolarizzata e globalizzata, come forza tesa a un semplice ammodernamento del sistema.

La tutela dei lavoratori, nella sfida storica del sindacato di area cattolica al socialismo e al liberalismo economico, è un imperativo sociale vissuto e concepito come parte integrante ed espressione genuina di cristianesimo, questo essendo di per sé stesso sociale. Si è sociali perché si è cristiani, questa la lezione di mons. Luigi Del-Pietro; vivendo la storia come continua risuscitazione conforme ai bisogni dei tempi e delle energie salutari della fede, senza appiattirsi sul *politically correct* o sul politico-umanitario, senza



Un corteo del sindacato OCST, Lugano, 1938

chiudersi nel "terreno" come mera ideologia di redenzione sociale. La Chiesa da sempre insegna (ma non pochi cattolici lo dimenticano fino a

fraintendere, ieri, i cristiano-sociali e oggi lo stesso papa Francesco) che la redenzione non ha soltanto una dimensione sociale, ma anche una chiara valenza cristologica ed escatologica. È solo grazie a questa coscienza che i grandi principi al fondo del sindacalismo cristiano-sociale nella tutela dei lavoratori (solidarietà, rispetto del valore della persona, ricerca del bene comune, sussidiarietà), proposti a tutti, possono rimanere attuali anche oggi, in un'epoca di globalizzazione come la nostra caratterizzata da continui cambiamenti e nuove insicurezze nel mondo sociale ed economico. Le sfide attuali sono enormi: la digitalizzazione, lo smart working, gli effetti della libera circolazione e un mercato del lavoro cantonale squilibrato, un padronato non sempre disposto al confronto e alla con-



ALBERTO GANDOLLA



ANTONIO GILI



trattazione collettiva, l'impegno per una partecipazione responsabile dei lavoratori alle decisioni, una maggiore solidarietà verso le categorie più sfavorite, l'operare per la centralità della persona rispetto alla crescita economica, ecc.; insomma lavorare e lottare per un nuovo modello di sviluppo. ■